

Armenia, Caucaso e Asia Centrale
Ricerche 2016
a cura di Aldo Ferrari e Erica Ianaro

Ricerche archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia in Georgia (2009-2014)

Elena Roa
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The 'Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project' of Ca' Foscari University of Venice in collaboration with the Georgian National Museum of Tbilisi was launched in 2009. Its main aim is the study of the Late Chalcolithic, Bronze and Iron Age cultures (4th-1st millennium BC) of the Shida Kartli province, which is located in the central part of Georgia. Activities carried out in the course of the first six seasons include the study of the unpublished materials from the cemetery and settlement of Khashuri Natsargora, excavations of two *kurgans* at Okherakhevi, at the Natsargora settlement (Late Chalcolithic-Early Bronze Age), and at Aradetis Orgora (Late Chalcolithic-Early Medieval periods), and a wide range of geo-archaeological and palaeoenvironmental researches.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Scopi e sviluppo del progetto. – 3 La prima fase del progetto (anni 2009-2012). – 4 La seconda fase del progetto (anni 2013-). – 5 Conclusioni.

Keywords Archaeology. Southern Caucasus. Georgia. Chalcolithic. Bronze Age.

1 Introduzione

Per gran parte del XX secolo l'archeologia della regione del Caucaso è stata praticata quasi esclusivamente da archeologi locali o sovietici ed è dunque rimasta isolata sia dagli sviluppi della ricerca sul campo nelle aree circostanti che dal dibattito metodologico-teorico che ha coinvolto, a partire dagli anni Settanta, gli archeologi attivi nei territori limitrofi del Vicino Oriente.¹ Nel corso degli ultimi vent'anni questa tendenza si è però radicalmente invertita e la regione è diventata una delle mete privilegiate della ricerca internazionale sul campo.²

1 Sulla storia della ricerca archeologica nel Caucaso meridionale, si veda Smith 2005.

2 Per alcuni recenti sviluppi si vedano, ad esempio, diversi contributi in Roa, Tonussi, in corso di stampa.

Le ragioni di questo rinnovato interesse sono molteplici: esso è dovuto infatti sia a fattori geo-politici di tipo contingente (*in primis*, l'apertura alle collaborazioni scientifiche internazionali dei nuovi stati indipendenti della regione, ma anche la contemporanea, ormai drammatica, chiusura di alcune mete tradizionali della ricerca archeologica nel Vicino e Medio Oriente: Iraq, Siria ed Iran), che a sviluppi interni alle singole discipline coinvolte. Queste sono soprattutto la preistoria europea, i cui specialisti si sono rivolti soprattutto verso i paesi del Caucaso Settentrionale, limite sud del vasto mondo delle steppe eurasiatiche, e l'archeologia del Vicino Oriente, i cui studiosi si sono indirizzati invece soprattutto verso i paesi del Caucaso Meridionale (Georgia, Armenia e Azerbaigian, cui si aggiungono la Turchia nord-orientale e l'Iran nord-occidentale), che rappresentano invece la periferia settentrionale delle grandi civiltà urbane e dei grandi imperi del Vicino Oriente antico.

In questo caso, l'attenzione verso il Caucaso Meridionale rappresenta la naturale continuazione di un progressivo spostamento dell'interesse della ricerca, iniziato già negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, dalla meta tradizionale dell'archeologia del Vicino Oriente, la Bassa Mesopotamia, verso l'Alta Mesopotamia, ovvero verso le steppe dell'Iraq del Nord, della Siria settentrionale e della Turchia sud-orientale e, al di là di queste, verso i territori montuosi e gli altipiani dell'Anatolia e dell'Iran.

Il recente interesse per le culture del Caucaso Meridionale è sfociato nella proliferazione di mostre ad esse dedicate (tra le altre, Miron, Orthmann 1995; Ghambashidze et al. 2001; D'Acchille 2011), in un'intensa opera di traduzione e divulgazione dei risultati della ricerca archeologica nella regione (Lordkipanidze 1991; Japaridze 1992; Kushnareva 1997; Badalyan, Avetisyan 2007) e nella pubblicazione di numerosi volumi miscellanei (Smith, Rubinson 2003; Sagona 2004b; Rubinson, Sagona 2008; Sagona, Abramishvili 2008) ed atti di convegni (Lyonnet 2007; Hansen et al. 2010; Rova, Tonussi, in corso di stampa) ad essa dedicati.

I molteplici progetti internazionali di ricerca sul campo avviati negli ultimi due decenni vedono la partecipazione di archeologi provenienti da diversi paesi europei - così nei recenti progetti franco-tedeschi 'Ancient Kura' e 'Kura in motion!' (Lyonnet et al. 2012), che rappresentano il proseguimento di precedenti ricerche tedesche e francesi in Georgia ed Azerbaigian - ed extra-europei - così nel progetto armeno-americano ARaGATS nella pianura di Tsaghkahovit in Armenia (Smith et al. 2009) e nel progetto georgiano-australiano GAIA (Kakhiani et al. 2013) - in collaborazione con gli studiosi locali armeni, azeri e georgiani.

Seguendo questo *trend* generale, il gruppo di ricerca dell'Università Ca' Foscari, precedentemente impegnato nella regione del Khabur in Siria nord-orientale, ha iniziato nel 2009 un nuovo progetto in Georgia in collaborazione con il Museo Nazionale Georgiano (GNM) di Tbilisi: il 'Georgian-Italian Shida Kartli Archeological Project' co-diretto, nel corso degli anni, da Marina Putu-



Figura 1. Carta della Georgia con i confini della provincia di Shida Kartli e la localizzazione dei siti scavati dal 'Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project'

ridze (Tbilisi State University), Zurab Makharadze (GNM) e Iulon Gagoshidze (GNM) per la parte georgiana e da Elena Rova per quella italiana.³

2 Scopi e sviluppo del progetto

La regione di Shida Kartli (fig. 1)⁴ rappresenta il cuore storico della Georgia. La valle del Kura, che la attraversa scorrendo verso est, ha sempre rappresentato, nel corso della storia, un centro di popolamento stabile e una via di comunicazione privilegiata con le aree circostanti; la

³ Il progetto è stato finanziato, nel corso degli anni, dalle seguenti istituzioni e sponsors privati: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (PRIN 2009), Ministero degli Affari Esteri (Contributi per Missioni archeologiche, antropologiche, etnologiche italiane all'estero, anni 2010-), Università Ca' Foscari (Fondo ricerche e scavi archeologici, anni 2011-); Shelby White-Leon Levy program for archaeological publications (anni 2010-2); Metamondo Tour Operator. Sui risultati del progetto, si vedano, tra l'altro: Rova, Puturidze, Makharadze 2011; Puturidze, Rova 2012a, 2012b; Rova, Makharadze, Puturidze 2014; in corso di stampa; Gagoshidze, Rova 2016, in corso di stampa; Puturidze, Rova in preparazione.

⁴ Nella cartina sono indicati i confini attuali della provincia di Shida Kartli, meno estesa dell'omonima regione storica; la linea più sottile rappresenta i limiti della regione autonoma contesa dell'Ossezia del Nord.

regione è dunque ricca di siti archeologici di tutti i periodi (Gagoshidze, Rova, in corso di stampa, n. 1).

Il progetto di Ca' Foscari si pone in una prospettiva di tipo regionale (non incentrata cioè sul singolo sito, ma sulle relazioni dei diversi siti tra loro e con il loro ambiente naturale), finora poco praticata dagli specialisti locali di archeologia pre-classica, e propone un approccio spiccatamente interdisciplinare alla ricostruzione delle antiche civiltà: allo studio dei resti archeologici viene affiancato quello dei dati paleoambientali, con la partecipazione alle campagne di scavo di esperti in geomorfologia, geoarcheologia, archeobotanica, archeozoologia, antropologia fisica, palinologia e datazioni radiometriche e con l'utilizzo di tecniche sperimentali di microarcheologia (micromorfologia dei suoli, ecc.). Ne sono oggetto le locali culture pre-classiche (dalla tarda preistoria alla metà del I millennio a.C.) nel loro divenire e nei loro contatti con i vicini meridionali dell'Anatolia e dell'Alta Mesopotamia, dalle prime civiltà urbane del IV millennio a.C. ai grandi imperi vicino-orientali (ittita, assiro, urarteo) del II e I millennio a.C.

Nel corso dei primi anni l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle culture del Tardo Calcolitico e dell'Età del Bronzo Antico (IV-III millennio a.C.), con particolare riguardo alla cultura Kura-Araxes (seconda metà del IV - prima metà del III millennio), le cui connessioni con il Vicino Oriente sono particolarmente strette,⁵ e alle culture (Martqopi, Bedeni) della fase immediatamente successiva, detta 'degli Early Kurgan' (seconda metà del III millennio). Le ricerche sono state finalizzate a pervenire ad un'affidabile cronologia relativa e assoluta di queste fasi nella regione di Shida Kartli, attraverso:

1. sondaggi stratigrafici e scavi archeologici su siti con caratteristiche diverse (insediamenti, necropoli) localizzati nei diversi distretti della regione,
2. pubblicazione di materiali inediti da vecchi scavi georgiani conservati nei musei locali e,
3. raccolta sistematica di campioni per datazioni radiometriche.

Contemporaneamente è stata avviata una vasta gamma di ricerche, molte delle quali sono tuttora in corso, utili alla ricostruzione del paleoambiente (ricognizioni di superficie, studi geo-archeologici, analisi degli ecofatti rinvenuti nei livelli archeologici) e una raccolta di campioni per analisi archeometriche su materiali ceramici, metallici, ossidiana, ecc., utili a ricostruire la rete di approvvigionamento delle materie prime e le tecnologie produttive utilizzate dagli antichi abitanti della regione.

⁵ Per una sintesi recente sulla cultura Kura-Araxes si veda Chataigner, Palumbi 2014.

I siti indagati sono stati tre:

- Natsargora nel distretto di Khashuri al limite occidentale della provincia (Puturidze, Rova 2012a, b; Puturidze, Rova in preparazione; Rova, Puturidze, Makharadze 2011; Rova, Makharadze, Puturidze 2014, in corso di stampa),
- Okherakhevi presso il suo limite orientale (Rova, Puturidze, Makharadze 2011; Rova, Makharadze, Puturidze 2014) e
- Aradetis Orgora/Dedoplis Gora nel distretto di Kareli nella sua parte centrale (Gagoshidze, Rova 2016, in corso di stampa).

Allo scavo si sono affiancate una ricognizione archeologica del distretto di Khashuri in cui sono stati individuati 146 siti, gran parte dei quali di epoca tardo-antica e medievale, e una survey geomorfologica del relativo tratto del bacino del Kura, che ha permesso di comprendere i criteri seguiti dalle antiche popolazioni nello scegliere il luogo su cui fondare un insediamento (Furlani et al. 2012): si tratta invariabilmente di alture naturali isolate e facilmente difendibili, situate in posizione dominante sulla pianura circostante e in relativa vicinanza ad un corso d'acqua.

A seguito dei risultati ottenuti nelle prime campagne, si è deciso di focalizzare le ricerche sul distretto di Kareli e in particolare su Aradetis Orgora, uno dei siti archeologici più importanti di Shida Kartli, e sulla sua microregione, ampliando nel contempo lo spessore cronologico dei periodi indagati alle Età del Bronzo Medio e Tardo e del Ferro (II millennio e prima metà del I millennio a.C.), dando così avvio alla seconda fase del progetto, che si svilupperà nel corso delle prossime campagne.

3 La prima fase del progetto (anni 2009-2012)

Il sito di Khashuri Natsargora (fig. 2), situato in un'area collinosa 7 km a nord della valle del Kura, comprende un insediamento, che si sviluppò sulla cima ed intorno ad una piccola altura naturale, ed una necropoli. Entrambi furono occupati nel Bronzo Antico, nel Bronzo Tardo/Ferro (seconda metà del II e prima metà del I millennio a.C.) e successivamente in epoca classica. Il sito era stato oggetto, tra il 1984 e il 1992, di uno scavo, diretto da Al. Ramishvili (Ramishvili 2013), che aveva indagato soprattutto i livelli più tardi, mettendo però in luce anche alcune tombe e livelli del Bronzo Antico, ancora inediti all'epoca dell'inizio del progetto italo-georgiano. Le campagne 2009 e 2010 (Puturidze, Rova 2012a; Rova, Puturidze, Makharadze 2011) sono state dedicate allo studio di questi materiali, in vista della pubblicazione definitiva.

Il primo volume dei risultati del progetto (Puturidze, Rova 2012a), contiene la pubblicazione delle 26 tombe Kura-Araxes da Natsargora e di altre necropoli contemporanee della regione di Shida Kartli (Jalabadze et al. in Puturidze, Rova 2012a), anch'esse parzialmente inedite. Lo studio



Figura 2. Immagine satellitare del sito di Khashuri Natsargora (modificato da Google Earth)

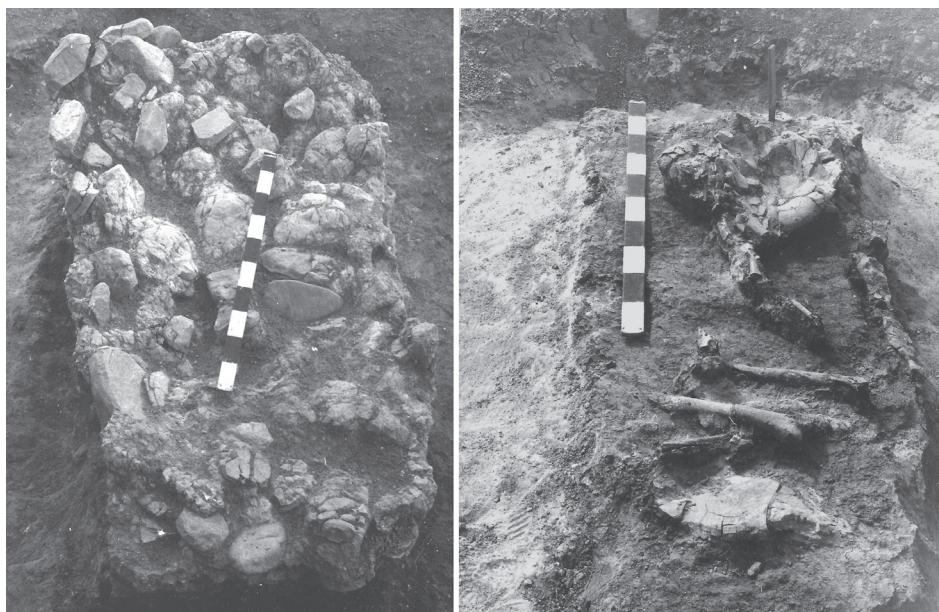


Figura 3. Tomba Kura-Araxes dalla necropoli di Natsargora (tomba n. 365). A sinistra, il gruppo di pietre che copriva la sepoltura, da S; a destra, la sepoltura da N (da Puturidze, Rova 2012b, pl. 23)

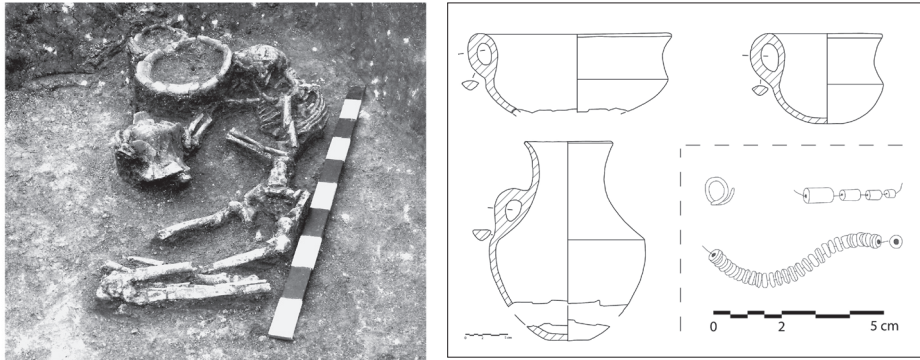


Figura 4. Tomba Kura-Araxes dalla necropoli di Natsargora (tomba n. 244). A sinistra, la sepoltura da N; a destra, il corredo della tomba (da Puturidze, Rova 2012b, pl. 16: 1, fig. 3b)

ha rappresentato l'occasione per una sintesi generale sugli usi funerari di questa cultura in Shida Kartli (Rova 2014, 57-9; Rova, in corso di stampa). Questi sono caratterizzati da una grande omogeneità sia nella forma delle sepolture e nel trattamento dei defunti che nei corredi funerari e riflettono un'organizzazione sociale di tipo fondamentalmente egualitario, in cui eventuali differenze di status, genere ecc. non vengono evidenziate nel rituale funerario. Si tratta perlopiù di semplici tombe a fossa coperte da un gruppo di pietre, che contengono in genere un unico individuo adulto coricato su un fianco in posizione fetale con le mani davanti al viso (fig. 3, fig. 4). Non mancano peraltro casi di sepolture doppie o (più raramente) triple, che spesso comprendono i resti di un infante o bambino, mentre solo eccezionalmente sono attestate sepolture collettive.

I corredi sono piuttosto poveri (fig. 4): generalmente consistono soltanto in un numero limitato (spesso due) di recipienti di ceramica, accompagnati, occasionalmente, da alcuni ornamenti personali - spilloni, bracciali e anelli crinali in metallo, collanine di perle in pietre dure ecc. - e manufatti litici o in osso (fig. 5). È da segnalare soprattutto la relativa frequenza di oggetti in metallo, piuttosto raro, in quest'epoca, nelle altre regioni del Vicino Oriente. Lo sviluppo della metallurgia, molto precoce e avanzato nelle regioni del Caucaso Meridionale, favorite da una grande ricchezza di giacimenti di minerali metalliferi (Ghambashidze et al. 2010; si veda anche Ghambashidze et al. 2001; Hansen et al. 2010), rappresentò certamente un importante stimolo nei contatti tra le culture locali e le civiltà mesopotamiche, fiorite in regioni che ne sono invece totalmente prive. Le abilità metallurgiche degli artigiani Kura-Araxes sono considerate tra le cause principali della diffusione, tra la fine del IV e l'inizio del III millennio a.C., di questa cultura originaria del Caucaso Meridionale su un'estensione territoriale vastissima ai margini dell'area occupata dalle città-stato mesopotamiche, ovvero su tutto il set-



Figura 5. Ornamenti e punte di freccia dalle tombe Kura-Araxes di Natsargora (da Puturidze, Rova 2012b, pl. 29: 1, 2, 7, 9, pl. 30: 2, 3, 5, 8, 10)

tore settentrionale del Vicino Oriente (attuali Georgia, Armenia, Turchia orientale, Siria occidentale, Iran nord-occidentale), fino a raggiungere, con la cultura detta di Khirbet Kherak, la regione del Levante meridionale (Chataigner, Palumbi 2014).

La ricerca sugli usi funerari delle popolazioni dell'antica Shida Kartli è continuata con l'esplorazione, nel 2010, di due tumuli monumentali (*kurgan*) nella località di Okherakhevi presso la riva del Kura, ai limiti occidentali della provincia (Rova, Puturidze, Makharadze 2011; Rova, Makharadze, Puturidze 2014). L'area fu utilizzata come luogo sepolcrale dalla metà del III agli inizi del I millennio a.C. Uno dei due tumuli scavati (fig. 6) appartiene alla cultura Bedeni (metà del III millennio), che succede nella regione alla cultura Kura-Araxes. Quest'epoca è caratterizzata da un radicale mutamento negli usi e costumi funerari: al posto delle semplici tombe a fossa dell'epoca precedente fanno la loro comparsa tumuli monumentali in pietra, che segnano l'emergere nel Caucaso Meridionale di un'élite di capi tribali. I *kurgan* di quest'epoca spesso contengono corredi di straordinaria ricchezza comprendenti oggetti in metalli pregiati (tra cui monili d'oro di splendida fattura) e pietre dure, resti di interi carri con animali da traino e, inoltre, possibili esempi di sacrifici umani (Miron, Orthmann 1995, 69-78).



Figura 6. Okherakhevi, *kurgan* n. 1. A sinistra, veduta del tumulo (da E) e della camera funeraria (da W); a destra, il corredo. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

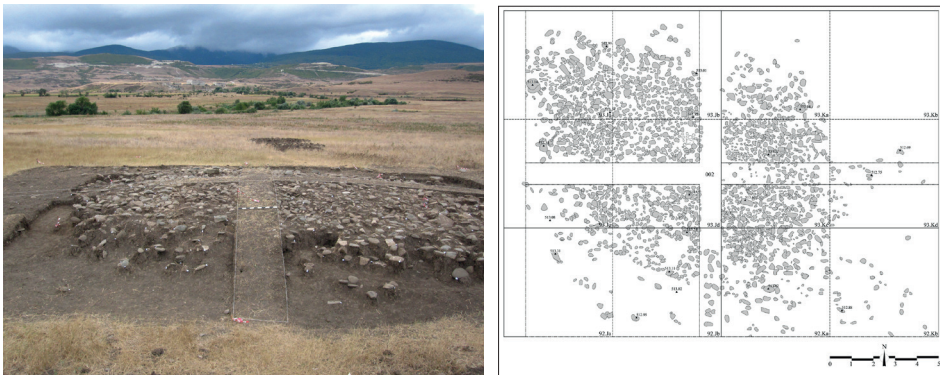


Figura 7. Okherakhevi, *kurgan* n. 2. A sinistra, veduta del tumulo (da N), a destra, pianta del tumulo. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

Il *kurgan* di Okherakhevi ha dimensioni relativamente modeste (misurava 10×4,50 m) e presentava un corredo piuttosto povero (sono stati rinvenuti due soli vasi in ceramica), ma testimonia comunque un notevole investimento di energia nella costruzione del tumulo funerario, che non ha pre-



Figura 8. Capanna (locus 0364) dall'insediamento Kura-Araxes di Natsargora, da S.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

cedenti nel periodo Kura-Araxes. Inframmezzate ai ciottoli che ricoprivano la camera funeraria sono state trovate numerose scaglie di ossidiana, un materiale vetroso di origine vulcanica che proveniva dalla regione del lago Paravani in Georgia meridionale (Gratuze, Rova in Puturidze, Rova in preparazione). Quest'uso è attestato anche nel secondo *kurgan* scavato (fig. 7), che risale alla fine del II millennio, il che conferma la grande continuità tra il III e il II millennio negli usi funerari nella regione.

Il mutamento tra il periodo Kura-Araxes e i periodi successivi non riguarda solo gli usi funerari e la diffusione dei *kurgan*. Si assiste infatti in questa fase anche ad un mutamento radicale nei modi di vita della popolazione e nel suo rapporto con il territorio, con un abbandono degli insediamenti stabili ed il passaggio ad uno stile di vita più mobile, legato forse alla pratica dell'allevamento transumante, che perdura fino alla seconda metà del II millennio a.C. Ne è testimonianza lo scavo dell'insediamento sulla collina di Natsargora che il team di studiosi italo-georgiani ha intrapreso negli anni 2011 e 2012, dopo aver curato la revisione dei sondaggi svolti negli anni Ottanta del XX secolo dagli archeologi georgiani (Rova, Makharadze, Puturidze 2014, in corso di stampa; Puturidze, Rova in preparazione).



Figura 9. Ceramica Kura-Araxes da Natsargora.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

L'insediamento Kura-Araxes, fondato alla fine del IV millennio a.C., era costituito da un villaggio di capanne circolari (fig. 8) con ampie aree aperte provviste di installazioni da fuoco di varia tipologia, che le analisi di micro-morfologia dei suoli (Boschian, Rova 2014) hanno dimostrato essere state utilizzate soprattutto nella lavorazione dei cereali. L'analisi dei resti vegetali e animali conferma che gli abitanti dell'antica Natsargora praticavano la cerealicoltura (soprattutto frumento e orzo) integrata dall'allevamento di pecore/capre, bovini e maiali e dalla caccia agli animali selvatici. Le attività artigianali erano praticate a livello domestico, nel quadro di una società che come si è detto era fortemente egitaria e scarsamente specializzata. Si tratta innanzitutto della manifattura della tipica ceramica Kura-Araxes (fig. 9), caratterizzata dalle superfici brunte e dalla tipica alternanza cromatica rosso/nero, della tessitura, ma anche della metallurgia, come dimostrato dal rinvenimento di piccoli crogioli e confermato dalla presenza di oggetti in metallo nelle tombe della contemporanea ne-



Figura 10. Ceramica Bedeni da Natsargora.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

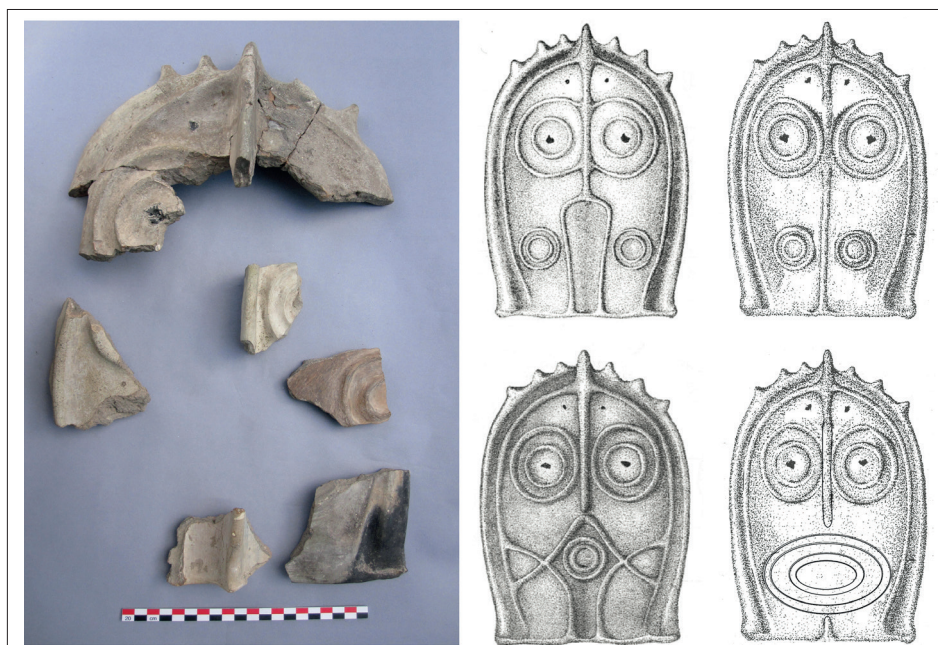


Figura 11. Frammenti di rilievi in terracotta da Natsargora e loro tentativi di ricostruzione.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

cropoli (si veda più sopra). La popolazione era dunque fondamentalmente sedentaria, anche se probabilmente parte di essa praticava una forma di transumanza stagionale verso i pascoli montani.

Il villaggio Kura-Araxes di Natsargora rimase in uso per un massimo di 150 anni, prima di essere temporaneamente abbandonato.⁶ La rioccupazione del sito, che si data alla fase Bedeni del periodo degli Early Kurgan, cioè a verso la metà del III millennio a.C., ha un carattere totalmente diverso. Per questa fase sono state infatti rinvenute quasi esclusivamente fosse contenenti moltissima ceramica di ottima qualità (fig. 10), spesso di forme molto elaborate e decorata con incisioni, forse usata in occasione di banchetti e libagioni rituali. Alla stessa fase appartengono numerosi frammenti di rilievi (almeno 4) in terracotta (fig. 11), che raffigurano degli esseri (con ogni probabilità divini) dall'aspetto vagamente antropomorfo con grandi occhi intarsiati con schegge di ossidiana.

Non si ha più quindi in questa fase un semplice villaggio, ma un luogo frequentato solo temporaneamente, probabilmente in occasione di cerimonie particolari. Non si tratta di un caso isolato: la maggior parte dei pochi siti Bedeni scavati presenta infatti caratteristiche simili (Rova 2014, 62-3). Insieme alla comparsa dei *kurgan*, la scarsità di insediamenti stabili fa pensare che la popolazione abbia accentuato la propria mobilità, dedicandosi prevalentemente all'allevamento del bestiame. Una nuova fase di sedentarizzazione inizierà nella regione soltanto verso la metà del II millennio (Età del Bronzo Tardo), in cui anche a Nastargora viene fondato un nuovo villaggio.

4 La seconda fase del progetto (anni 2013-)

Dopo aver indagato, con gli scavi di Natsargora ed Okherakhevi, le dinamiche insediamentali e gli usi funerari in Shida Kartli tra il IV e il III millennio a.C., la missione archeologica italo-georgiana si è spostata, nel 2013, sul sito multiperiodo di Aradetis Orgora nel distretto di Kareli (Gagoshidze, Rova 2016, in corso di stampa). Si tratta di uno dei siti archeologici più importanti della provincia, sporadicamente frequentato fin dal Paleolitico e occupato stabilmente, forse con brevi interruzioni, dalla tarda preistoria fino al periodo alto-medievale, che in molte fasi rivestì la funzione di vero e proprio centro regionale. L'area archeologica, localizzata presso la confluenza del fiume Prone Occidentale con il Kura, si estende su una superficie massima di 40 ettari e comprende tre diversi monticoli (la collina

⁶ Le date ¹⁴C ottenute dai campioni raccolti sul sito e analizzati da Elisabetta Boaretto del Weizmann Institute (Rehovot, Israele) suggeriscono un periodo di occupazione tra la fine del XXXI e il XXX secolo a.C. (per la lista dei campioni e delle relative datazioni, si veda Rova 2014, 66, table 2).



Figura 12. Veduta del sito di Aradetis Orgora (Dedoplis Gora), da NW (2013).
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

principale, detta anche Dedoplis Gora - ‘il colle della regina’ -, la collina Nord e la collina Est), e una vasta area di necropoli.

Le campagne di scavo 2013-2014 ad Aradetis Orgora costituiscono la transizione tra la prima fase del progetto, focalizzata sulle culture del IV e III millennio a.C. e sui diversi distretti della provincia di Shida Kartli, e la sua seconda fase, che si prevede di durata almeno quinquennale, il cui oggetto sarà la microregione di Aradetis Orgora. In questa seconda fase del progetto la prospettiva cronologica della ricerca si amplierà fino a comprendere l'intera sequenza insediamentale del sito, pur restando l'interesse scientifico della componente cafoscarina della missione focalizzato sulle fasi pre-classiche (ovvero fino alla metà del I millennio a.C.), mentre delle fasi più tarde si occuperà soprattutto la componente georgiana del gruppo. L'approccio rimane sempre di tipo interdisciplinare, finalizzato a ricostruire l'intera storia occupazionale del sito e della sua microregione e la sua interazione con l'ambiente naturale circostante in una prospettiva di 'lunga durata', aprendosi anche alla problematica della conservazione e della valorizzazione futura del sito archeologico.

Nelle campagne 2013 e 2014 l'attività di scavo si è concentrata sul monticolo di Dedoplis Gora (figg. 12-13), una collina di forma triangolare in posizione isolata rispetto al vicino terrazzo fluviale, che domina la valle del Kura da un'altezza di 34 metri. Lo spessore dei livelli archeologici è

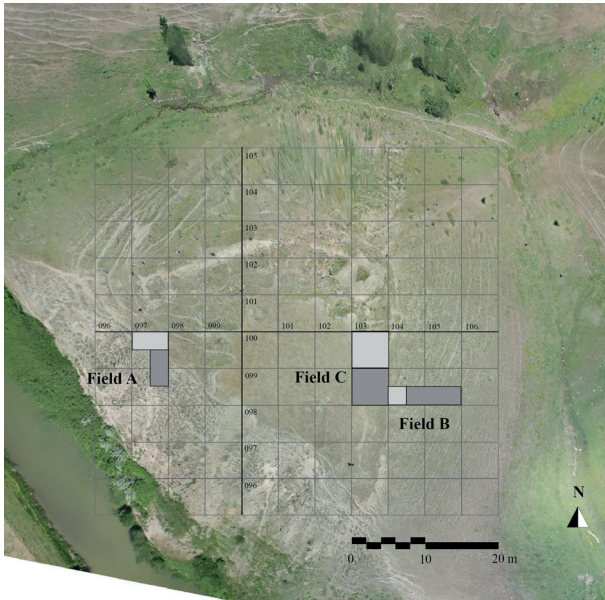


Figura 13. Aradeti Orgora, ortofoto con indicazione delle aree di scavo (scavi 2013 in grigio chiaro, scavi 2014 in grigio scuro). © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

di almeno 14 metri e comprende una sequenza quasi continua dal Tardo Calcolitico (IV millennio a.C.) fino all'epoca alto-medievale (VI secolo d.C.). La sommità del sito è attualmente occupata da un imponente edificio palatino di epoca tardo-ellenistica/romana (I sec. a.C./I sec d.C.) (fig. 14), probabilmente la residenza di un vassallo del regno di Kartli (Iberia caucasica), distrutto verso il 70 d.C. da un violentissimo incendio, che è in corso di scavo dal 1987 da parte di una missione georgiana diretta da Iulon Gagoshidze e da cui già in passato erano emersi reperti di eccezionale importanza (oggetti in metallo, gioielli, avori, bulle con impronte di sigilli, ecc.) (Furtwängler et al. 2008).

Nelle ultime due campagne è proseguita, in collaborazione con i colleghi georgiani e sotto la responsabilità del prof. Gagoshidze, l'esplorazione dell'edificio palatino di cui sono stati portati alla luce altri tre ambienti e una parte del porticato interno (Field C) (fig. 15). Da uno di questi ambienti (il n. 20) proviene un rinvenimento eccezionale: un altare di terracotta, sulla cui superficie è stata rinvenuta una massa di materiale semi-fuso dall'incendio finale dell'edificio. Una volta restaurata, questa è risultata consistere in un deposito votivo comprendente un gruppo di figurine di bronzo e argento tra cui si riconoscono Artemide, Apollo, Latona, Tyche-Fortuna, un sileno, un'aquila, un corvo e un delfino (fig. 16), un incensiere d'argento, una corona d'alloro in foglia d'oro e 15 monete



Figura 14. Aradetis Orgora, pianta schematica dell'edificio palatino di epoca tardo-ellenistica/romana (da Furtwängler *et al.* 2008, figg. 3-7 e piante inedite), con ortofoto della sommità del sito sullo sfondo. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

d'oro e d'argento (13 denari di Augusto e due imitazioni locali di stateri di Alessandro Magno), oltre a due uova di fagiano. Dai resti del palazzo il gruppo italiano ha prelevato campioni per analisi paleoambientali (¹⁴C e dendrocronologia, analisi paleobotaniche e paleofaunistiche ed analisi palinologiche).

Contrariamente all'edificio ellenistico, gli oltre 10 metri di occupazione pre-classica del monticolo di Aradetis Orgora non erano mai stati oggetto di scavo prima dell'arrivo sul sito del *team* di Ca' Foscari. Considerate la centralità dell'insediamento a livello regionale e la continuità della sua occupazione, essi offrono possibilità uniche per investigare le fasi più antiche della storia della provincia di Shida Kartli ed ottenere una sequenza stratigrafica che potrebbe costituire in futuro la base della cronologia relativa a livello regionale.

A tale scopo, nel corso della campagna 2013 sono stati aperti due sondaggi in profondità (Fields A e B) sui fianchi opposti della collina, il cui scavo è proseguito nel 2014 e continuerà nelle campagne successive fino a raggiungere il suolo vergine.

Il primo (Field A) (fig. 17) ha raggiunto al termine della campagna 2014 una profondità di circa 4 m dalla base dell'edificio ellenistico (I secolo



Figura 15. Aradetis Orgora, scavi 2013-4, veduta degli ambienti 20, 21 e 22 dell'edificio palatino, da S.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project



Figura 16. Aradetis Orgora, selezione di reperti dal deposito votivo dell'ambiente n. 20 dell'edifici palatino (non in scala).
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project



Figura 17. Aradetis Orgora, veduta del sondaggio A alla fine della campagna 2014, da NE.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

a.C.) fino ai livelli della Tarda Età del Bronzo (XIV-XIII secolo a.C.). È stata così prodotta una sequenza di materiale stratificato che, insieme alle date ¹⁴C ottenute dai campioni raccolti, permetterà una messa a punto degli sviluppi dell'insediamento nelle diverse fasi del Bronzo Tardo e dell'Età del Ferro, la cui interpretazione, nonostante la loro importanza e il gran numero di siti investigati nella regione, presenta tuttora numerosi punti oscuri, a partire dalla fissazione di sequenze ceramiche affidabili e dalla cronologica relativa delle diverse facies culturali. È un'epoca, questa, in cui tutta la regione transcaucasica è investita da un massiccio fenomeno di sedentarizzazione, in cui si evidenziano la rioccupazione del territorio da parte di un rete di insediamenti stabili e il progressivo sviluppo di entità politiche strutturate, verosimilmente sotto il controllo di capi tribali, che interagiscono in maniera crescente con i grandi imperi vicino-orientali: quelli ittita e medio-assiro nel corso del Tardo Bronzo, quelli neo-assiro ed urarteo, ed in seguito quello achemenide, nel corso dell'Età del Ferro (Smith 2012, 682-5; sull'area armena, si veda ad esempio Smith, Badalyan, Avetisyan 2009).



Figura 18. Aradetis Orgora, testina di terracotta dell'Età del Ferro (VIII-VII secolo a.C.).
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

L'area scavata si trova alla periferia occidentale dell'insediamento, presso il ripido pendio a strapiombo sul fiume Prone Occidentale (Gagoshidze, Rova 2016, in corso di stampa). Si trattava di un'area aperta, prevalentemente utilizzata per attività di tipo economico (nei livelli dell'Età del Ferro essa ha prodotto ad esempio numerose fosse utilizzate per lo stoccaggio dei cereali, in quelli del Bronzo Tardo un'area utilizzata come deposito di resti di macellazione ed una adibita alla cottura dei cibi). Il rinvenimento, in strati di riempimento accumulatisi lungo il pendio, di alcuni reperti di notevole valore privi di paralleli noti nella regione fa ritenere, tuttavia, che essa non si trovasse lontana da edifici, forse pubblici, di una certa importanza, che dovevano sorgere sulla sommità del monticolo.

Ne sono esempi la testina di una figurina di terracotta (fig. 18) proveniente da una fossa dell'Età del Ferro (VIII-VII secolo a.C.), un vago di collana in foglia d'oro e una lastra di terracotta con decorazioni a stampo dai livelli del Bronzo Tardo (discussione e confronti in Gagoshidze, Rova 2016, in corso di stampa). Il pezzo più interessante è una lastrina di pietra (fig. 19), poi riutilizzata come stampo per la creazione di gioielli, decora-



Figura 19. Aradetis Orgora, Frammento di lastrina di pietra decorata dell'Età del Bronzo Tardo (seconda metà del II millennio a.C.). © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

ta ad incisione con una stella a 9 punte. È questo un simbolo astrale che non ha paralleli in Georgia e che ricorda invece molto da vicino i simboli di divinità mesopotamiche come Ishtar (il pianeta Venere) e Shamash (il dio sole) raffigurati ad esempio nei contemporanei rilievi babilonesi (i cosiddetti *kudurru*). Nella seconda metà del II millennio a.C. questi simboli astrali si erano diffusi tra le elites di vaste aree del Vicino Oriente e del Mediterraneo Orientale attraverso il tramite di oggetti mobili facilmente trasportabili e di alto valore, come un ben noto gruppo di medaglioni d'oro (Rova 2016). Si tratta di un rinvenimento importante, in quanto conferma che il sito di Aradetis Orgora in questa fase era inserito a pieno titolo in questa rete di scambi e relazioni internazionali su lunga distanza.

Lo scavo del Field A ha inoltre evidenziato la presenza, tra il Bronzo Tardo e l'Età del Ferro, di ripetute operazioni di terrazzamento del pendio del monticolo, che comportarono l'accumulo su di esso di una serie di livelli di riempimento spessi anche più di un metro e mezzo costituiti da ciottoli fluviali. Lo scopo di tali operazioni era verosimilmente quello di



Figura 20. Aradetis Orgora, sondaggio B, veduta del muro di contenimento e delle installazioni del Bronzo Tardo, da S. © Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

realizzare una superficie orizzontale sulla sommità della collina creando nuovo spazio per l'insediamento, la cui popolazione andava progressivamente aumentando.

Anche l'altro sondaggio (Field B) sul fianco opposto (orientale) della collina (Gagoshidze, Rova 2016, in corso di stampa), ha evidenziato una sequenza simile di livelli sovrapposti di ciottoli, che in questo caso aveva uno spessore totale di quasi due metri, legati alla presenza al loro esterno, lungo il perimetro dell'insediamento, di un massiccio muro di contenimento risalente alle fasi iniziali del Tardo Bronzo (fig. 20). Nell'area all'interno del muro è stata rinvenuta, al di sotto dei riempimenti di ciottoli, una sequenza di installazioni da fuoco e di piattaforme, forse usate a scopi rituali, databili al Bronzo Tardo e alla fase di transizione tra quest'ultimo e l'Età del Ferro.

I risultati più importanti del sondaggio stratigrafico est, che ha raggiunto nel 2014 il suolo vergine alla base di una sequenza di livelli antropici dello spessore di oltre 13 metri, riguardano però le fasi più antiche dell'in-



Figura 21. Aradetis Orgora, sondaggio B, veduta delle capanne Kura-Araxes, da E.
© Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project

sedimento. Il muro di contenimento del Tardo Bronzo poggiava infatti (anzi, li tagliava profondamente) sui resti del periodo Kura-Araxes (fine IV-inizi III millennio a.C.) che giacevano al di sotto di un antico pendio eroso della collina. Il periodo Kura-Araxes rappresenta, accanto al Bronzo Tardo, una delle fasi di maggiore sviluppo dell'insediamento in tutta la regione di Shida Kartli e in generale nel Caucaso Meridionale. Di questa fase il sondaggio ha messo in luce una sequenza di livelli dello spessore di quasi 4 metri. Essa iniziava con una piattaforma in argilla pressata costruita direttamente sul suolo vergine su cui si ergevano originariamente costruzioni in materiali leggeri (testimoniate dalla presenza di buche di palo) e continuava con livelli di edifici costruiti in tecniche diverse, che hanno fornito diverso materiale *in situ*. Tra essi, accanto a capanne costruite nella caratteristica tecnica 'wattle-and-daub' (un graticcio di piccoli tronchi e rami cementati con uno spesso intonaco d'argilla), si segnala una capanna circolare dai muri in argilla rinforzati sul lato esterno da pietre messe di taglio (fig. 21), una tipologia architettonica finora inedita nella regione.

5 Conclusioni

Per concludere, in sei anni di attività e grazie alla collaborazione di circa 60 tra archeologi, esperti delle diverse discipline e studenti italiani, georgiani e internazionali, la missione ha raccolto un'imponente mole di dati sulla storia delle culture di epoca pre-classica nella regione di Shida Kartli, confermando le connessioni di quest'area, nelle diverse fasi del suo sviluppo, con le grandi civiltà vicino-orientali e ponendo la basi per la sua definitiva integrazione nell'archeologia del Vicino Oriente antico.

La partecipazione alle campagne di scavo e alla pubblicazione dei risultati di studenti e ricercatori italiani e georgiani è stata accompagnata da un più vasto programma di iniziative volte a instaurare una collaborazione più proficua e meno occasionale con gli archeologi locali e a superare le iniziali difficoltà di comunicazione, soprattutto di tipo linguistico, ma anche dovute alla presenza di tradizioni di studi profondamente diverse tra loro. Rientrano in questo quadro l'organizzazione del convegno internazionale *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age* (Venezia, 09-12 gennaio 2013) (Rova, Tonussi, in corso di stampa), il recente impegno a favore della conservazione e valorizzazione turistica del sito di Aradetis Orgora e, da ultimo ma non meno importante, quello in favore dello scambio di studenti italiani e georgiani.⁷

Ringraziamenti

Si ringraziano il prof. David Lordkipanidze (Direttore Generale del Georgian National Museum, Tbilisi) e il dr. Zurab Makharadze (Direttore del Centro Archeologico del GNM) per i permessi di scavo e per il costante supporto alle attività del 'Georgian Italian Shida Kartli Archaeological project'. Il successo di una missione archeologica è frutto del lavoro collettivo di tutti i partecipanti, ognuno nelle proprie funzioni e capacità: è quindi gradito obbligo di chi scrive ringraziare i co-direttori della missione (Marina Puturidze, Zurab Makharadze e Iulon Gagoshidze) e i rappresentanti sul campo del GNM (Bidzina Murvanidze, Mindia Jalabadze), gli specialisti, i collaboratori, gli studenti, gli operai e gli addetti alla logistica che hanno partecipato alle diverse campagne di scavo.

⁷ In particolare due studenti georgiani affiliati al progetto «Shida Kartli» hanno potuto usufruire di borse 'Erasmus Mundus' per seguire un corso di Dottorato di Ricerca e, rispettivamente, di Laurea Magistrale presso l'Università Ca' Foscari Venezia e di una borsa del MAE per un soggiorno semestrale a Venezia.

Bibliografia

- Badalyan, Ruben S.; Avetisyan, Pavel (2007). *Bronze and Early Iron Age Archaeological Sites in Armenia*. Oxford: Archaeopress. BAR International Series 1697.
- Boschian, Giovanni; Rova, Elena (2014). «Geoarchaeology and Soil Micro-morphology of Early Bronze Age Anthropogenic Features from Natsargora Settlement (Southern Caucasus, Georgia). Preliminary data from the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project». Bieliński, Piotr; Gawlikowski, Michał; Koliński, Rafał; Ławecka, Dorota; Sołtysiak, Arkadiusz; Wygnańska, Zuzanna (eds.), *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (30 April, 4 May 2012)*, vol. 2: *Excavation and Progress Reports, Posters*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 383-400.
- Chataigner, Christine; Palumbi, Giulio (eds.) (2014). *The Kura-Araxes Culture from the Caucasus to Iran, Anatolia and the Levant. Between Unity and Diversity (Paléorient 40.2 thematic issue)*. Paris: CNRS Éditions.
- D'Acchille, Tiziana (a cura di) (2011). *Il vello d'oro. Antichi tesori dalla Georgia = Catalogo della mostra Roma (17 novembre 2011-5 febbraio 2012)*. Roma: Palombi editore.
- Furlani Stefano; Monegato Giovanni; Stinghen, Alberto; Rova, Elena; Kuparadze, David; Boschian, Giovanni; Massironi, Matteo; Bondesan, Aldino (2012). «Paleohydrographic Evolution and its Influence on Human Settlement in the Karthaliny Basin (Georgia)». *Alpine and Mediterranean Quaternary* 25, 57-66.
- Furtwängler, Andreas; Gagoshidze, Iulon; Löhr, Henryk; Ludwig, Nadine (2008). *Iberia and Rome: The Excavations of the Palace at Dedoplist Gora and the Roman Influence in the Caucasian Kingdom of Iberia*. Langenweissbach: Beier & Beran. Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes 13.
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (2016). «Two Seasons of Georgian-Italian Excavations at Aradeti Orgora». *Rivista di Archeologia* 39 (2015), 5-28.
- Gagoshidze, Iulon; Rova, Elena (in corso di stampa). «New Investigations at Aradeti Orgora, a Multiperiod Centre of the Shida Kartli Region in Georgia». Batmaz, Atilla; Bedianashvili, Giorgi; Robinson, Abby; Michalewicz, Aleks (eds.), *Context and Connection: Essays on the Archaeology of the Ancient Near East in Honour of Antonio Sagona*. Leuven: Peeters. Orientalia Lovaniensia Analecta.
- Ghambashidze, Irine; Hauptmann, Andreas; Slotta, Rainer; Yalcin, Ünsal (Hrsgg.) (2001). *Georgien. Schätze aus dem Land des Goldenen Vlies = Catalogo della mostra Bochum (28 ottobre 2001-19 maggio 2002)*. Bochum: Deutsches Bergbau-Museum.
- Ghambashidze, Irine; Mindiashvili, Giorgi; Gogochuri, Giorgi; Kakhiyani, Kakha; Japaridze, I. (2010). *Udzvelesi metalurgia da samto saqme*

- Saqartveloshi dzv. ts. VI-III atastsleulebshi (Alte Metallurgie und Bergbau in Georgien in 6.-3. Jt. v. Chr.)*. Tbilisi: Publishing House 'Mtsignobari' (in georgiano con riassunto tedesco e russo).
- Hansen, Svend; Hauptmann, Andreas; Motzenbäcker, Ingo; Pernicka, Ernst (Hrsgg.) (2010). *Von Majkop bis Trialeti. Gewinnung und Verbreitung von Metallen und Obsidian in Kaukasien im 4.-2. Jt. v. Chr. Beiträge des Internationalen Symposiums in Berlin Vom 1.-3. Juni 2006*. Bonn: Dr. Rudolf Habelt GmbH. Kolloquien zur Vor- und Frühgeschichte 13.
- Japaridze, Otari (ed.) (1992). *Sakartvelos arkeologia. v. II. Eneolit - adre brinjaos khana (Archaeology of Georgia, vol. 2: The Eneolithic and Early Bronze Age)*. Tbilisi: Metsniereba (in georgiano).
- Kakhiani, Kakha; Sagona, Antonio G.; Sagona, Claudia; Kvavadze, Eliso; Bedianashvili, Giorgi; Massager Ervan; Martin, Lucie; Herrscher, Estelle; Martkoplshvili, Inga; Birkett-Rees, Jessie; Longford, Catherine (2013). «Archaeological Investigations at Chobareti in Southern Georgia, the Caucasus». *ANES* 50, 1-138.
- Kushnareva, Karine Khristoforovna (1997). *The Southern Caucasus in Prehistory: Stages of Cultural and Socioeconomic Development from the Eight to the Second Millennium B.C.* Trad. di H.N. Michael. Philadelphia: University Museum, University of Pennsylvania.
- Lordkipanidze, O. (1991). *Archäologie in Georgien von der Altsteinzeit zum Mittelalter*. Weinheim: VCH Acta Humaniora.
- Lyonnet, Bertille (éd.) (2007). *Les cultures du Caucase (VIe-IIIe millénaires avant notre ère). Leurs relations avec le Proche-Orient*. Paris: CNRS Éditions, ERC.
- Lyonnet, Bertille; Guliyev, Farhad; Helwing, Barbara; Aliyev, Tevekkül; Hansen, Svend; Mirtskhulava, Gurham (2012). «Ancient Kura 2010-1: The First Two Seasons of Joint Field Work in the Southern Caucasus». *AMIT* 44, 1-190.
- Miron, Andrei; Orthmann, Winfried (Hrsgg.) (1995). *Unterwegs zum Goldenen Vlies. Archäologische Funde aus Georgien = Catalogo della mostra Saarbrücken (7 maggio 1995-6 agosto 1995)*. Saarbrücken: Stiftung Saarländischer Kulturbesitz.
- Palumbi, Giulio (2008). *The Red and Black. Social and Cultural Interactions between the Upper Euphrates and Southern Caucasus Communities in the 4th and 3rd Millennium BC*. Rome: Università di Roma 'La Sapienza'. Studi di Preistoria Orientale 2.
- Puturidze, Marina; Rova, Elena (2012a). «The Joint Shida Kartli Archaeological Project: Aims and Results of the First Field Season (Autumn 2009)». Matthews, Roger; Curtis, John et al. (eds.), *Proceedings of the 7th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, 12-6 April 2010, the British Museum and UCL, London*, vol 3. Wiesbaden: Harrassowitz, 51-70.

- Puturidze, Marina; Rova, Elena (eds.) (2012b). *Khashuri Natsargora: The Early Bronze Age Graves (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project I)*. Turnhout: Brepols.
- Puturidze, Marina; Rova, Elena. (eds.) (in preparazione). *Khashuri Natsargora: The Early Bronze Age Settlement (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project III)*. Turnhout: Brepols.
- †Ramishvili, Alexander (2013). *Natsargora. Adre brinjaos khanis namosakhlari da samarovani (Natsargora. Early Bronze Age Settlement and Cemetery)*. A cura di Bidzina Murvanidze. Tbilisi: Georgian National Museum. Khashuris arkeologiuri ekspeditsiis shromebi VI (Works of the Khashuri Archaeological Expedition VI (in georgiano con riassunto in inglese).
- Rova, Elena (2014). «The Kura-Araxes Culture in the Shida Kartli Region of Georgia: An Overview». *Paléorient*, 40(2), 45-67.
- Rova, Elena (2016). «Ishtar in Shida Kartli? About a Recently Discovered Fragment of Stone Plaque». Corò, Paola; Devecchi, Elena; De Zorzi, Nicla; Maiocchi, Massimo (eds.), *Libiamo ne' lieti calici: Ancient Near Eastern Studies presented to Lucio Milano on the occasion of his 65th Birthday by Pupils, Colleagues and Friends*. Münster: Ugarit-Verlag, 511-31. AOAT 346.
- Rova, Elena (in corso di stampa). «Burial Customs between the Late Chalcolithic and the Early Bronze Age in the Shida Kartli Region of Georgia». *TÚBA-AR*.
- Rova, Elena; Makharadze, Zurab; Puturidze, Marina (2014). «New Research on the 3rd Millennium BC Cultures of the Southern Caucasus: The 2010 and 2011 Field campaigns of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project». Bieliński, Piotr; Gawlikowski, Michał; Koliński, Rafał; Ławecka, Dorota; Sołtysiak, Arkadiusz; Wygnańska, Zuzanna (eds.), *Proceedings of the 8th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (30 April, 4 May 2012)*, vol. 2: *Excavation and Progress Reports, Posters*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 401-16.
- Rova, Elena; Makharadze, Zurab; Puturidze, Marina (in corso di stampa). «Khashuri Natsargora: New Research about the Kura-Araxes and Bedeni Cultures in Central Georgia». Rova, Elena; Tonussi, Monica (eds.), *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age (Proceedings of the Humboldt Kolleg Venice, 09-12/01/2013)*. Turnhout: Brepols. Subartu 38.
- Rova, Elena; Puturidze, Marina; Makharadze, Zurab (2011). «The Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project: A Report on the First Two Field Seasons 2009 and 2010». *Rivista di Archeologia*, 34 (2010), 5-30.
- Rova, Elena; Tonussi, Monica (eds.) (in corso di stampa). *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia*

- and Anatolia in the Bronze Age (Proceedings of the Humboldt Kolleg Venice, 09-12/01/2013). Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project II. Turnhout: Brepols. Subartu 38.
- Rubinson, Karen S.; Sagona, Antonio G. (eds.) (2008). *Ceramics in Transitions: Chalcolithic through Iron Age in the Highlands of the Southern Caucasus and Anatolia*. Paris; Dudley (MA); Leuven: Peeters. Ancient Near Eastern Studies Supplement 29.
- Sagona, Antonio G. (1984). *The Caucasian Region in the Early Bronze Age*. Oxford: Archaeopress. BAR International Series 214.
- Sagona, Antonio G. (2004a). «Social Boundaries and Ritual Landscapes in Late Prehistoric Trans-Caucasus and Highland Anatolia». Sagona, Antonio G. (ed.), *A View from the Highlands. Archaeological Studies in Honour of Charles Burney*. Paris; Dudley (MA); Leuven: Peeters, 475-538.
- Sagona, Antonio G. (ed.) (2004b). *A View from the Highlands. Archaeological Studies in Honour of Charles Burney*. Paris; Dudley (MA); Leuven: Peeters. Ancient Near Eastern Studies Supplement 12.
- Sagona, Antonio G.; Abramishvili, Michail (eds.) (2008). *Archaeology in Southern Caucasus: Perspectives from Georgia*. Paris; Dudley (MA); Leuven: Peeters. Ancient Near Eastern Studies Supplement 19.
- Smith, Adam T. (2005). «Prometheus Unbound: Southern Caucasia in Prehistory». *Journal of World Prehistory*, 19: 229-79.
- Smith, Adam T. (2012). «The Caucasus and the Near East». Daniel T. Potts (ed.), *Blackwell Companion to the Archaeology of the Near East*. Oxford: Wiley-Blackwell, 668-86.
- Smith, Adam T.; Badalyan, Ruben S.; Avetisyan, Pavel (2009). *The Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies, Volume 1: The Foundations of Research and Regional Survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia*. Chicago: University Press. OIP 134.
- Smith, Adam T.; Rubinson, Karen S. (eds.) (2003). *Archaeology in the Borderlands: Investigations in Caucasia and Beyond*. Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology, UCLA.

